

Lombardia Economy

Numero tre - Febbraio 2023

I NUMERI PAGINA 3	Forte il contributo regionale alla produzione agricola nazionale	I PROGRAMMI PAGINA 4	Con il Piano di sviluppo rurale un miliardo di euro alle imprese	LE INIZIATIVE PAGINA 5	Con il Psr 985 milioni a oltre 18mila aziende agricole lombarde
LE INIZIATIVE PAGINA 6	Con il nuovo Psr 835 milioni per l'agricoltura lombarda	I BANDI PAGINA 7	In 5 anni 180 milioni per le Ocm	LA MISURA PAGINA 8	Per gli allevatori di bovini e suini 17,4 milioni contro il caro-energia



IL QUADRO - A PAGINA 2

Lombardia, prima regione italiana nell'agro-alimentare



Silvano Rabai/Adobe Stock

Lombardia, prima regione italiana nell'agro-alimentare

Nel 2021 il valore della produzione agro-industriale regionale ha superato i 14 miliardi di euro, con un incremento del 3,9% rispetto al 2020, mentre il dato nazionale è cresciuto del 3,4%

Il sistema agro-alimentare della Lombardia è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2021, il valore della produzione agricola e forestale nel 2021 è incrementato dell'8,3% rispetto al 2020, mentre il valore aggiunto del comparto è cresciuto del 5,1%, contrariamente al valore aggiunto dell'industria alimentare, stimabile in calo del 2,5%.

Nel 2021 il valore della produzione agro-industriale regionale ha superato i 14 miliardi di euro, con un incremento del 3,9% rispetto al 2020, mentre il dato nazionale è cresciuto del 3,4%. Tale valore rappresenta circa il 3,6% del Pil regionale, ma la quota sale al 10,2% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 53.000 strutture produttive, coinvolgendo oltre 200.000 lavoratori, di cui 137.000 stabilmente occupati, pari al 2,8% del totale lombardo. Secondo i primi risultati del settimo Censimento generale dell'agricoltura realizzato da Istat a fine 2020, in Lombardia vi erano 46.893 aziende con

superficie agraria e forestale (SAF), pari al 4,1% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.255.000 ettari (7,6% del totale), di cui 1.006.986 di superficie agricola utilizzabile (SAU) pari all'8% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 25,39 ettari e la SAU media 22,27 ettari, valori quasi doppi rispetto ai corrispondenti italiani. La SAF media ammonta quasi a 27 ettari, dato superiore dell'84% rispetto a quello nazionale e del 35% rispetto alle altre regioni settentrionali. La SAU media è circa doppia rispetto a quella nazionale e superiore del 60% a quella delle altre regioni del Nord. La SAU lombarda è fortemente concentrata nelle aziende di maggiore dimensione: poco più di un quarto delle aziende supera i 20 ettari ma coltiva l'83% delle superfici, mentre le aziende con oltre 50 ettari, l'11% di quelle totali, concentrano il 57% della SAU. Tutti questi valori sono nettamente superiori rispetto a quelli delle altre aree geografiche e indicano che la struttura produttiva lombarda presenta caratteristiche di solidità.

Un'altra caratteristica peculiare delle aziende lombarde è la presenza delle attività di allevamento: le aziende con bestia-

me superano il 40% del totale regionale, valore ben superiore a quello delle altre aree, e costituiscono il 9% degli allevamenti italiani, mentre le Unità di bestiame adulto (UBA) allevate sono pari al 28% del totale italiano, pari in media a 136 per azienda, valore anch'esso notevolmente superiore alla dotazione media delle altre aree. Un terzo dato appare superiore in Lombardia rispetto al resto del Paese e in netto miglioramento: i capi azienda che hanno un titolo di studio superiore all'obbligo sono in Lombardia quasi la metà (erano il 36% nel 2010) e la frazione raggiunge l'80% tra i giovani: un maggiore grado di istruzione costituisce un fattore rilevante per una gestione aziendale aperta alle innovazioni e alle opportunità di diversificazione dei redditi.

La percentuale di aziende che hanno introdotto innovazioni nel triennio 2018-20 in Lombardia e nelle altre regioni del nord è doppia rispetto al totale nazionale e più elevato è anche il dato relativo alla informatizzazione. Oltre la metà delle aziende lombarde è associata con altri produttori o a organizzazioni di categoria, anche in questo caso con percentuali più elevate.

Forte il contributo regionale alla produzione agricola nazionale

La Lombardia, grazie al numero di imprese (circa 44mila) e alle caratteristiche del territorio e delle coltivazioni, offre un forte contributo alla produzione nazionale del settore agricolo. La Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale dei cereali (17%), dei semi oleosi (17,2%) e delle foraggere temporanee (34,9%). I cereali occupano un'ampia porzione della SAU (superficie agricola utilizzabile) regionale (327mila ha, pari circa al 36%) e rappresentano l'11% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da granella (134mila ha), riso (98mila) e frumento (67mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali. In particolare, in Lombardia si trova il 40% delle risaie italiane con Pavia che è la prima provincia risicola in Europa. La produzione di legumi secchi costituisce l'11% del totale nazionale, mentre è del 7,5% il peso produttivo degli ortaggi in piena aria, in particolare cocomero, melone e pomodoro da industria. Gli ortaggi in serra pesano per il 4% sul totale nazionale. Dal punto di vista zootecnico, la Lombardia contribuisce per il comparto delle carni suine al 39,1% della produzione nazionale, produce oltre il 40% del latte bovino italiano e il 23% della carne bovina nazionale.

Secondo una analisi di Coldiretti su dati Unioncamere, inoltre, per quanto riguarda gli altri settori, la Lombardia può contare su un patrimonio di circa 160mila alveari, mentre si contano oltre 20mila ettari dedicati al vino e oltre mille ettari per la produzione di olio d'oliva. Infine, il settore florovivaistico vanta circa 7mila imprese tra quelle floricole e quelle di servizio per la manutenzione del verde.

La Lombardia produce il 17% dei cereali italiani, il 40% del latte bovino e ha il 40% delle risaie del nostro paese con Pavia prima provincia risicola in Europa



Grazie a 75 prodotti DOP e IGP, il valore della cosiddetta "DOP economy" lombarda ha superato i due miliardi di euro: numeri che permettono alla Lombardia di posizionarsi al terzo posto tra tutte le regioni italiane. Sul fronte della multifunzionalità - precisa la Coldiretti regionale - in Lombardia sono complessivamente attivi oltre 1.700 agriturismi, circa 200 fattorie didattiche, mentre per quanto ri-

guarda la vendita diretta al consumatore la rete di Campagna Amica di Coldiretti è arrivata a organizzare più di 90 mercati contadini nelle principali città. L'agroalimentare lombardo piace sempre più anche oltre confine, tanto che solo nei primi 9 mesi del 2022, il valore dell'export dei prodotti della tavola ha superato i 7 miliardi di euro, in aumento del 19% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Eugenio QW/Adobe Stock

Con il Piano di sviluppo rurale un miliardo di euro alle imprese

Sono state oltre 18mila le aziende agricole lombarde che sono state finanziate attraverso il Psr nell'ambito dell'attività dell'assessorato all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi

Un miliardo di euro a 18.000 aziende agricole lombarde con il Psr, un nuovo piano di sviluppo rurale da 835 milioni, 173 bandi, 82 modifiche normative per rendere il sistema più snello e meno burocratico. Sono i numeri che riassumono quanto fatto dall'assessorato all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi di Regione Lombardia per l'agricoltura negli ultimi cinque anni, caratterizzati prima da una fase di crescita economica interrotta dalla pandemia e poi nel momento di ripresa dallo scoppio della guerra in Ucraina che ha fatto schizzare i costi energetici e produttivi e ha reso difficile il reperimento delle materie prime.

Regione Lombardia è intervenuta per far fronte a questi due eventi eccezionali con alcune misure anch'esse di natura eccezionale, a burocrazia zero per mettere liquidità sul mercato e dare risorse alle imprese agricole. Dopo la fase di difficoltà stanno arrivando segnali di ripresa, soprattutto dal punto di vista delle esportazioni che lasciano ben sperare

per il futuro se il comparto sarà in grado di cogliere e anticipare come sistema insieme alle istituzioni i cambiamenti in atto. Dopo le sfide affrontate con la pandemia e la guerra in Ucraina – non ancora arrivata a una soluzione positiva – l'agricoltura è a un punto di svolta. I temi cardine dei prossimi cinque anni sono sicuramente la sovranità alimentare e l'intensificazione sostenibile: produrre di più, impattando meno sull'ambiente. Dirlo è semplice, ma si tratta di una sfida epocale che deve basarsi necessariamente sul rapporto con la scienza, sugli investimenti in innovazione tecnologica e sul ricambio generazionale. La Lombardia non è all'anno zero, anzi, è la regione più avanzata. Sull'innovazione genetica, per esempio, la Regione ha già approvato una delibera in cui viene messa nero su bianco l'intenzione di sperimentare sul campo le Tea (tecnologie di evoluzione assistita). In un periodo storico di grandi cambiamenti climatici serve avere coltivazioni che siano resistenti. I laboratori delle università hanno esperimenti in fase avanzata e c'è una unanimità del mondo agricolo. Inoltre, non va trascurato il tema

della carenza idrica e per questo serve un forte piano di infrastrutturazione del territorio. In questo ambito, è stato inaugurato il bacino idrico di Castrezza, in provincia di Brescia. Con la collaborazione di tutti gli enti, una ex cava è stata trasformata in un bacino di accumulo della pioggia. Per quanto riguarda l'innovazione, la Regione ci ha puntato molto, considerandola la colonna portante della Pac lombarda dei prossimi anni. Per l'assessorato è la chiave per coniugare gli obiettivi imposti dalla Farm to fork con la redditività delle aziende. Anche in virtù del fatto che la Lombardia è prima regione agricola d'Italia, deve guidare il processo di digitalizzazione, che è già in fase avanzata in molti ambiti, di tutto il settore. Tra le mosse da fare, ci sono ancora ampi margini di miglioramento sulla 4.0, così come sul rapporto tra istituti agrari e mondo del lavoro. L'assessorato ha investito negli ultimi due anni 10 milioni di euro per dotare gli istituti statali della Lombardia di attrezzature all'avanguardia e messo 50 milioni di euro per il ricambio generazionale con 1.500 nuove aziende guidate da ragazze e ragazzi under 40.

LE INIZIATIVE

Con il piano Psr 985 milioni a oltre 18mila aziende agricole lombarde



In virtù del piano Psr 2014-2020, negli ultimi 5 anni Regione Lombardia ha potuto investire 985 milioni di euro che sono andati a 18.657 aziende agricole lombarde per sostenere la loro attività. Il Psr (Programma di sviluppo rurale) ha visto il lancio di 120 bandi da parte della Regione, nell'ambito delle linee guida fissate dal piano. In particolare, il Psr è stato approvato con la finalità di potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo tre obiettivi trasversali: Innovazione; Ambiente; Mitigazione e adattamento climatico. Questi tre obiettivi sono stati declinati in sei priorità di azione: formazione e innovazione; competitività e reddito; filiera agroalimentare e gestione del rischio; ecosistemi; uso efficiente risorse e cambiamenti climatici; sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Per accedere ai fondi del programma è stata prevista l'attivazione di 59 operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte, a loro volta associate a 38 sottomisure e 13 misure. Il Prs 2014-2020 ha portato anche alcuni elementi di novità rispetto al passato. Nel dettaglio, questi hanno riguardato: nuove tipologie

Con le risorse del piano 2014-2020 sono stati realizzati 120 bandi per perseguire tre obiettivi trasversali

di sostegno; nuovi strumenti finanziari e agevolazioni (per favorire l'accesso al credito); nuove tipologie di beneficiari (come, per esempio, gruppi operativi PEI, distretti agricoli, enti accreditati per l'erogazione di servizi di consulenza ed enti accreditati per la formazione dei consulenti). Per quanto riguarda in particolare le nuove tipologie di sostegno, si è puntato sulla tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità, oltre che a quella degli habitat naturali. Inoltre, sono state previste nuove forme di sostegno per favorire l'aggregazione di imprese agricole e forestali e altri soggetti che possono ottenere un contributo per le spese di progettazione, i costi di esercizio e le azioni di promozione, finalizzati allo sviluppo d'innovazione, alla costituzione di filiere corte, agli interventi per la sostenibilità ambientale, all'agricoltura sociale, all'educazione ambientale e alimentare e ai progetti integrati di filiera e d'area. Sul fronte della formazione, si sono promossi scambi tra aziende di diversi paesi

dell'Unione europea, mentre per quanto riguarda i consulenti agricoli e forestali si sono pensati nuovi percorsi con corsi, seminari, visite e incontri.

“Il Programma di sviluppo rurale è uno strumento essenziale per il settore primario della nostra regione. Per questo è necessario il contatto diretto tra istituzioni e mondo produttivo. Sbagliare programmazione significherebbe ostacolare lo sviluppo ed è un rischio che non possiamo e non vogliamo correre”, ha dichiarato Fabio Rolfi, assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi nel periodo in esame, presentando una serie di progetti realizzati in Lombardia attraverso i fondi del Psr. Le iniziative coprono diverse attività del settore primario, dall'agricoltura alla zootecnica, con una attenzione particolare alla sostenibilità, al benessere degli animali, alla tutela del territorio, passando per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali. ne di Ricerca Europeo (JRC) situato in Italia a Ispra, in provincia di Varese.

LE INIZIATIVE

Con il nuovo Psr 835 milioni per l'agricoltura lombarda

La Regione ha approvato il completamento del Piano strategico nazionale della Pac che prevede 39 linee di intervento

Regione Lombardia ha approvato a novembre 2022 il nuovo piano di sviluppo rurale. Dopo gli investimenti messi in campo in virtù del programma 2014-2020, il 21 novembre 2022 è stato approvato, con il Dgr n. XI/7370, il completamento regionale per lo Sviluppo rurale del Piano strategico nazionale della Pac (Politica agricola comune) 2023-2027. Sono stati resi disponibili per l'agricoltura lombarda 835 milioni di euro declinati in 39 linee di intervento.

Il documento indica e formalizza le scelte regionali con riferimento al Piano strategico della Pac 2023-2027 per l'Italia, in fase di approvazione da parte della Commissione europea. La Lombardia ha inteso declinare a livello regionale le sfide nazionali, alla luce delle specificità del proprio contesto, essendo un territorio caratterizzato da un sistema agricolo e agroalimentare altamente professionale, con dimensioni medie significativamente più alte della media italiana.

Il modello di agricoltura che intende adottare Regione Lombardia è quello di un'agricoltura intensiva e sostenibile, attualmente promosso dalla stessa Fao e già applicato in regione nelle zone vocate. La strategia regionale poggia su alcuni assi e obiettivi strategici che vedranno poi l'applicazione nelle misure attuative:

- una sempre maggiore sostenibilità e resilienza al cambiamento climatico; la crescita della competitività e della redditività del settore agricolo, per evitare l'abbandono dei territori e per sostenere la competizione;
- una sempre maggiore spinta innovativa, determinante per sostenere la competitività e sostenibilità dei comparti produttivi in tutte le fasi di produzione;

- una più spinta declinazione delle esigenze di sicurezza alimentare verso gli aspetti della qualità, tipicità e legame con il territorio;
- l'incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile;
- una particolare attenzione ai giovani;
- una crescita territoriale equilibrata.



COS'È LA PAC, POLITICA AGRICOLA COMUNE

La Politica agricola comune (Pac) rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea, fin dalla sua nascita, ha inteso darsi riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri. La Pac, ai sensi dell'articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, persegue i seguenti obiettivi: incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

COS'È UN PSR, PIANO DI SVILUPPO RURALE

Un Programma di sviluppo rurale, abbreviato in Psr, è uno strumento comunitario grazie al quale i Paesi membri dell'Unione europea possono attuare politiche specifiche per le aree rurali come, ad esempio, misure a sostegno degli investimenti e della sostenibilità ambientale attraverso finanziamenti agevolati. Ogni Psr si appoggia al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr). Insieme all'Organizzazione comune dei mercati (Ocm), il Programma di sviluppo rurale è il secondo pilastro della nuova Pac (Politica agricola comune), uno dei progetti chiave del Green Deal Europeo concepito per aiutare le zone rurali dell'Unione ad affrontare le nuove sfide economiche, ambientali e sociali.

I BANDI

In 5 anni 180 milioni per le Organizzazioni comuni di mercato (Ocm)

Realizzati 25 bandi regionali di cui hanno beneficiato 2.500 aziende.

Per le altre attività - come la difesa del suolo e le bonifiche - lanciati 28 bandi per 130 milioni di euro

Negli ultimi cinque anni sono 180 i milioni di euro stanziati da Regione Lombardia attraverso le Ocm (Organizzazioni comuni di mercato) con 25 bandi a beneficio di circa 2.500 aziende del territorio. Le Ocm sono state create nel contesto iniziale della Politica agricola comune (Pac) e sono così definite con decisioni comunitarie, che disciplinano la produzione e gli scambi dei prodotti agricoli di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Secondo la definizione ufficiale, quindi l'Ocm è l'insieme di norme e meccanismi comunitari destinati a garantire la regolazione del mercato di un prodotto o di un gruppo di prodotti determinati. L'organizzazione comune europea di mercato è stata fondata su un sistema di prezzi garantiti all'interno, e con barriere daziarie all'esterno, tali da consentire al mercato europeo di mantenersi a livelli elevati. In particolare, l'Ocm si fonda su: un prezzo di intervento, dazio doganale, restituzione all'esportazione. I settori

interessati (regolati da "regolamenti di base) e disciplinati dall'Organizzazione comune di mercato sono: cereali, carni suine, uova e pollame, ortofruttili, banane, vino, prodotti lattiero-caseari, carni bovine, riso, grassi (compresi olio d'oliva e semi oleosi), zucchero, floricoltura, foraggi essiccati, ortofruttili trasformati, tabacco.

Non sono oggetto di specifica organizzazione di mercato: lino e canapa, luppolo, sementi, carni ovine e caprine e altri prodotti agricoli. La creazione dell'Ocm comporta, necessariamente, una collaborazione fra comunità e stati membri; la prima detta le norme applicabili a un determinato settore, i secondi devono rendere operative le norme.

In Lombardia le Ocm riconosciute e per le quali sono stati lanciati bandi a sostegno dell'attività delle imprese riguardano quattro campi di attività: Latte; Ortofrutta e olio di oliva; Vitivinicolo; Zootecnico.

Nell'ambito dell'attività regionale dell'assessorato all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, sono stati lanciati anche altri 28 bandi di varia natura per 130 mi-

lioni di euro (che sono andati a sostenere 4.500 tra imprese ed enti), per esempio per la difesa dell'ambiente, dei parchi e per realizzare bonifiche. Tra le misure che rientrano in questo capitolo quelle sulla base della legge regionale 31 del 2014, varata per introdurre nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

Partendo dal presupposto che il suolo è risorsa non rinnovabile, l'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo si concretizza nell'orientare le attività di trasformazioni urbanistico-edilizie non più verso le aree libere ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare. Questa legge è arrivata a modificare la Legge per il governo del territorio, n. 12 del 2005, prevedendo l'adeguamento alle nuove Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano territoriale regionale, Piani territoriali delle province e della Città metropolitana, Piani di governo del territorio (Pgt).

LA MISURA

Per gli allevatori di bovini e suini 17,4 milioni contro il caro-energia



A fine 2022 è stata attivata la misura 22 per dare un sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e Pmi particolarmente colpiti dalle conseguenze della guerra in Ucraina

Per far fronte al caro-energia e aiutare gli allevatori lombardi di suini e bovini più colpiti dalle conseguenze della guerra in Ucraina, Regione Lombardia ha messo in campo solo l'ultima - in ordine di tempo - misura a sostegno del comparto primario dell'economia locale. Nell'ambito del Psr 2014-2020, a fine 2022, è stata attivata la misura 22 per dare un sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e Pmi particolarmente colpiti dalle conseguenze della guerra. L'obiettivo è quello di aiutare quei comparti che più di altri hanno risentito della crisi generata dalla situazione geopolitica internazionale e dall'aumento dei prezzi dell'energia, dei concimi e dei mangimi. La misura ha una dotazione finanziaria di 17,4 milioni di euro e potenzialmente è rivolta alle 2mila aziende agricole lombarde che allevano bovini da latte in montagna e suini. La misura prevede un contributo di 7mila euro o 15mila euro per le aziende suinicole (fino a 7mila euro per le imprese che hanno fino a 500 unità di bestiame adulto e 15mila euro per le imprese con più di 500 uba allevati), di 5mila euro (fino a 30 uba allevati) o 10mila euro (oltre i 30 capi adulti) per le aziende da latte situate in montagna. In questo contesto, va ricordata la forte vocazione zootecnica lombarda, che è confermata dai dati delle consistenze zootecniche (al dicembre 2021) e delle

L'AMMONTARE DEL CONTRIBUTO

L'importo erogato a ciascun beneficiario sarà correlato alla dimensione aziendale, quantificata in UB, come di seguito indicato:

Comparto produttivo	Dimensione aziendale	Contributo (Euro)
Suinicolo	10 < UB ≤ 500	7.000,00
	> 500 UB	15.000,00
Bovino da latte in montagna	5 < UB ≤ 30	5.000,00
	> 30 UB	10.000,00

Le UB sono calcolate secondo la seguente tabella di conversione degli animali allevati in Unità di Bestiame (estratto da allegato II al Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione):

Tipo animale	Unità Bestiame (UB)
Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni	1,0
Bovini da sei mesi a due anni	0,6
Bovini di meno di sei mesi	0,4
Scrofe riproduttrici > 50 kg	0,5
Altri suini	0,3

Fonte: Regione Lombardia

produzioni realizzate nel corso del 2021. Secondo i dati, la Lombardia ha un peso preponderante nel comparto suinicolo (47% delle consistenze italiane e 50,6% delle produzioni complessive nazionali) e in quello del latte vaccino (29,2% del patrimonio e 39,3% della produzione nazionale). Sono significative anche le quote di carne bovina (24,5% del totale italiano), di pollame (18,7%), di uova (16,8%) e di miele (15,3%). Più limitato è,

invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,5% per le carni e 0,6% per il latte). "L'aumento dei prezzi dell'energia, dei concimi e dei mangimi sta mettendo in ginocchio intere filiere. Mettiamo in campo le stesse modalità di intervento fatte ai tempi del Covid: liquidità immediata a burocrazia zero per far respirare le imprese", ha dichiarato Fabio Rolfi, assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, presentando l'iniziativa.